



## **William Shakespeare:** *Sogno di una notte di mezza estate*

### **La storia**

Nella vecchia città di Atene  
quattro bambini si volevano bene:  
Ermia a Lisandro dava la mano,  
Demetrio ad Elena diceva "ti amo".

Ma un brutto giorno, senza motivo,  
Demetrio iniziò a fare il cattivo.  
"Elena, lasciami e non mi seccare  
la bella Ermia voglio sposare!"

Il padre di Ermia era molto contento:  
"Demetrio possiede oro e argento  
e tratterà la mia bambina  
come una vera principessina!"

Ma Ermia rispose solo "Marameo!"  
e papà la portò dal re Teseo.  
"Così dice la legge della città:  
fatti suora o ascolta tuo papà,

sposa Demetrio e fai festa,  
o io stesso ti taglierò la testa!"

Se Ermia piangeva come una fontana  
Lisandro pensava a una terra lontana:

"Stanotte noi dobbiamo scappare,  
mia zia Maria ci potrebbe ospitare  
e fuori dalle mura della città  
il re Teseo non ci seguirà!"

A mezzanotte ci incontreremo  
In mezzo al bosco e ce ne andremo.  
Lontano dal re, dai genitori e da Atene  
Potremo finalmente volerci bene:"

Ermia, non vedendo soluzione  
Prese questa decisione:  
Per seguire il fidanzato  
Tutto avrebbe abbandonato.

Ma fece una grande stupidata  
Quando con Elena si fu confidata.  
Elena, gelosa, fece la spia:  
"Scapperanno dalla zia Maria!"

disse a Demetrio che, inviperito,  
decise che i due avrebbe seguito.  
Così, camminando nel buio più fosco,  
i quattro bambini si persero nel bosco.

Ma quello che avevan tutt'attorno  
Non era il bosco che vedevano di giorno:  
niente ridenti radure fiorite  
ma solo brutte sterpaglie stecchite,

versi di gufi e nebbia ovunque.  
Lasciamoli girovagare, dunque,  
prometto che poi li ritroveremo.  
Ora in giro per il bosco andremo



A vedere chi altro, la notte  
nel bosco ne fa di crude e di cotte.  
In una radura, al chiaro di luna,  
la regina Titania le fate aduna:

il re Oberon, quello screanzato,  
con lei per ore ha litigato!  
"Con questo bambino voglio giocare,  
tu ora me lo devi lasciare!"

gridava Oberon furiosamente,  
ma così non otteneva niente:  
"La sua mamma me l'ha affidato  
Perché fosse nutrito e coccolato!"

E poiché è così carino  
me lo tengo vicino vicino!"  
Così dicendo, Titania se ne andò  
A testa alta. Ma Oberon pensò

un bel piano di vendetta  
per ingannare la poveretta.  
Subito chiamò il suo aiutante:  
"Ehi, Puck, vieni qui, brigante!"

Comparve all'istante Puck il folletto  
Grandissimo esperto di ogni dispetto.  
"Comanda, padrone: cosa facciamo?  
Un brutto tiro a qualcuno giochiamo?"

"Stammi a sentire con molta attenzione  
Perché ti mando in esplorazione:  
devi cercare per ogni sentiero  
il fiore della viola del pensiero.



Il suo succo ha un magico potere:  
pensa, non lo devi neanche bere,  
ma se lo spruzzi sugli occhi a chi dorme,  
vedrà belle le più brutte forme

e perduto si innamorerà  
del primo essere che, da sveglio, vedrà.  
Io su Titania userò la pozione  
e aspetterò la sua reazione:

si innamorerà di un cavallo o un maiale,  
di una zanzara, una giraffa o un cinghiale,  
o di un mostro verde e puzzolente  
perché stregata sarà la sua mente.

E mentre lei non presta attenzione  
io le darò una bella lezione,  
quel bel bambino di nascosto rapirò  
e ,finché mi va, con lui giocherò."

Puck accontentò il suo signore  
e partì alla ricerca del fiore.  
Sulla sua strada qualcuno incontrò:  
chi? Tra poco ve lo dirò.

Per il bosco gironzolavano  
dei bambini che suonavano.  
Avevano pensato di fare  
un concerto per festeggiare

re Teseo ed il suo matrimonio,  
ma la città era un pandemonio:  
traffico, clacson e motori rombanti,  
trapani, trivelle e macchine ronzanti,

urla delle mamme, urla dei papà,  
urla delle maestre, urla qua e là,  
c'era davvero troppo rumore  
ovunque e a tutte le ore.

Non c'era neanche un posto per provare:  
a scuola dovevano solo studiare,  
al parco da soli non potevano andare  
e così, per suonare di nascosto,

i bambini si inoltrarono nel bosco.  
Qui Puck li trovò intenti  
a decidere quali strumenti  
ognuno di loro dovesse suonare,

perché tutti lui, li voleva fare  
Il piccolo Bottom, bimbo egoista  
che si credeva un gran musicista.  
Gli altri non lo avevano ascoltato

e Bottom si era allontanato.  
Puck lo vide solo soletto  
E decise di fargli uno scherzetto:  
con una magia veloce e molesta

due orecchie d'asino gli mise in testa.  
I suoi amici, vedendolo tornare,  
terrorizzati si misero a gridare,  
scappando via con un grande marasma.



“Avranno forse visto un fantasma?”  
Si chiese Bottom, che non sapeva  
che razza di orecchie in testa aveva.  
Puck, ridendo come un matto,

guardando in ogni anfratto  
se ne andò, finché trovo il fiore  
da portare al suo signore.  
In un altro punto della foresta

Ermia faticava a stare desta.  
"Lisandro, fermati un attimino,  
vorrei schiacciare un pisolino".  
Lisandro si stese con la fidanzata

ma fu scacciato con una pedata.  
"Ricorda la buona educazione!  
Solo chi è sposato dorme nel lettone.  
Finché non saremo marito e moglie

dormirai laggiù, su quelle foglie".  
Così, giustamente distanziati,  
subito caddero addormentati.  
Demetrio, invece, poco lontano

spintona Elena con la mano:  
"Vai via, brutto ranocchio!"  
Ma Elena lo prega in ginocchio:  
"Ti prego, non mi lasciare,  
solo con te voglio restare!"

Demetrio non la sta a sentire  
e nella nebbia fa presto a sparire.  
Elena piange, senza sapere  
che Oberon sta per provvedere

A ridarle il suo amore,  
con l'aiuto del magico fiore.  
"Puck! Nel bosco c'è un bambino  
che si è comportato da cretino.

Lo trovi addormentato laggiù:  
fai in modo che non lasci più  
la sua morosa, con la pozione  
gli daremo una bella lezione.

Ricorda: è vestito da ateniese".

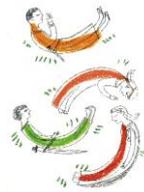
Puck obbedì e prese  
un pizzico di polvere stregata  
mentre Oberon andava dalla fata

Titania, per farla innamorare  
di chiunque dovesse capitare.  
Quando la regina aprì gli occhi  
vide Bottom levarsi i pidocchi.

“Non ho mai visto nessuno più bello:  
io ti amo, dolce asinello!”  
Titania è innamorata pazza:  
l’amore non ha limiti di razza.

Lo accarezza, gli spazzola il pelo  
e si sente al settimo cielo.  
Bottom invece crede di sognare:  
una vera fata con lui vuole stare!

Nel frattempo, Puck è alle prese  
col problema che il vestito ateniese  
ad Atene lo mettono tutti,  
alti, bassi, belli e brutti.



Seguendo per terra delle orme,  
trova per primo Lisandro che dorme.  
gli incanta gli occhi con la magia  
e soddisfatto se ne va via.

Ma che brutta sorpresa quando  
trova Demetrio che sta russando  
poco più in là! “Per non sbagliare,  
anche questo dovrò incantare!”

Intanto Elena girovagando  
ad un tratto trova Lisandro.  
Per svegliarlo gli tira un capello.  
“Non ho mai visto nessuno più bello!

Oh mia Elena, non aspettare,  
dimmi subito: mi vuoi sposare?”  
“Ma Lisandro, che ti è successo?  
Tu ad Ermia hai promesso

di donare il tuo amore!”  
Era questo l’effetto del fiore.  
Elena non lo sapeva e scappò  
finché in Demetrio non inciampò.

Agì la magia di Puck il monello:  
“Non ho mai visto nessuno più bello!  
Elena, da quando mi hai svegliato  
mi son perdutoamente innamorato!”

“Giù le mani dal mio amore!”  
disse Lisandro con furore.

I due litigavano violentemente  
e la povera Elena non ci capiva niente!

Intanto Ermia si era svegliata  
ed essendo sola si era spaventata.  
Corse in cerca del suo innamorato:  
"Lisandro! Finalmente ti ho trovato!"

"Brutta antipatica, da me che vuoi?  
Va' via e fatti i fatti tuoi!"  
Ermia, sconvolta e ferita,  
chiese spiegazioni all'amica,

ma Elena era arrabbiata,  
perché si sentiva ingannata  
e, non sapendo cosa pensare,  
anche loro due si misero a litigare.



Oberon fu attirato dal frastuono  
e vide che non c'era niente di buono:

"Puck, razza di imbranato!  
Che disastro hai combinato?"

La situazione va sistemata:  
spargi della polvere fatata  
su ogni bambino e bambina.  
Dormiranno fino a domattina

E crederanno d'aver sognato.  
Questo errore sarà aggiustato:  
Lisandro con Ermia vorrà stare,  
ma Demetrio Elena dovrà amare.

Quando con loro avrai finito,  
anche l'asino andrà guarito.  
Titania dalla magia ho liberato,  
stanotte troppo abbiamo giocato.

Ora serve il lieto fine!"  
Puck sparse le sue polverine  
E riparò al danno fatto.  
Arrivò sul luogo del misfatto

il re Teseo, la mattina seguente.

Della fuga non sapeva niente,  
andava con la fidanzata a caccia  
e si trovò faccia e faccia

con i quattro, confusi e assonnati.  
"Ermia, visto che ci siamo trovati  
Dimmi subito: hai deciso cosa  
fare? A Demetrio andrai in sposa?

Altrimenti sai cosa ti aspetta."  
Ma Demetrio s'intromise in fretta:  
"Sire, io sono molto onorato,  
ma stanotte il mio cuore è cambiato.

Lasci che Ermia sposi chi vuole,  
io mi rimangio tutte le parole!"  
Così, senza più obbligo alcuno,  
fecero tre matrimoni in uno.

Il festeggiamenti furono grandiosi:  
per allietare le tre coppie di sposi  
si esibì, come una vera orchestra,  
la banda dei bimbi, un po' maldestra

ma con tanta voglia di suonare,  
divertirsi e festeggiare.  
Non erano a tempo, ma non importava:  
con quanta allegria la banda suonava!

Quando, infine, la notte arrivò,  
ognuno a dormire se ne andò  
e fate e folletti riempirono il castello  
portando a tutti il dono più bello:  
sogni buffi e profumati,  
sogni divertenti e colorati!

